

CARILLON D'APRILE

Pesci d'aprile - La drogheria Ghitter - I peccati delle serve di Gorizia - L'academia rossiniana - Filodrammatici lillipuziani - Per l'industria del forastiero - Pablo de Sarasate - I concerti del maestro Antonio Vidrig - Corse di cavalli - Vetturini d'una volta - Settimana Santa - Tra pinze e gubane - I Sepolcri - Processioni del Resurrexit - Pasqua - A San Pietro - In Campagnuzza - Quattordici aprile 1895 - Domenica in Albis - Fogge tradizionali - Corredi nuziali - Gli effetti di Carlo de Morelli - Dal giornale di un mercante di stoffe del 1804 - Costumi femminili - L'acconciatura del capo - I gioielli - L'abbigliamento maschile - L'indirizzo a Benedetto Cairoli.

Il primo aprile 1887 un foglio umoristico goriziano portava sulle sue colonne il profilo di un grande pesce, sotto il quale v'erano stampati i versi seguenti:

*Par uè sensa pretesa
Di ciosa d'impartanza
Qual prima illustrazòn
Mettin chista pitanza.*

L'abitudine dei pesci d'aprile (*di mandà in avril*), era molto invalsa a Gorizia di un tempo. Prese di mira erano specialmente alcune botteghe di antica data. Così per nominarne una, la drogheria Ghitter in Via del Rastello, che, dall'aspetto che aveva, doveva essere una tra le più vecchie, se non la più vecchia del genere in città.

Tetra, mal rischiarata, con certi vasi di forma strana, con una falange di scatole oblunghe di legno per riporvi le erbe medicinali, con dei barilotti dipinti in verdescuro per tenervi le foglie di sena follicola, la cassia fistola, il sale amaro, il cremore di tartaro e altri consimili medicamenti popolari, aveva tutto l'aspetto di una spezieria veneziana del Settecento, come ne vediamo riprodotte nelle incisioni di quel tempo.

Per servire i clienti erano il proprietario e un uomo attempato il quale, a seconda del bisogno, faceva tanto da commesso dietro il banco, che da facchino pestando le spezie in un grande mortaio di bronzo. Entrambi erano lenti nei movimenti e sornioni, adatti più a far scappare che attirare gli avventori.

Due erano le specialità di quella drogheria: il veleno per i ratti, una poltiglia a base di fosforo mescolato con la farina di gransaracino, e le caramelle di carubo (*sidèlis di caròbula*), per la tosse e i raffreddori di petto.

Ciò nonostante, la bottega era quasi sempre deserta. Non si riempiva di compratori che il primo giorno d'aprile. In quel giorno v'erano di quelli che venivano a chiedere l'ombra di campanile, le semenze di aghi ed altre... specialità di questo genere.

Il Gaspar, per il primo e il proprietario poco dopo di lui, finivano col perdere la pazienza, minacciando di prendere a ceffoni e a calci tutti quei tali, che in buona fede